



Outdoor education e contrasto alla dispersione, per una scuola di tutte e tutti

Aprire la scuola all'esterno vuol dire aprire altre prospettive alla mente dei bambini

 di **Mario Maviglia**  1 minuto di lettura 27 giugno 2022

Due elementi di attenzione vanno segnalati a conclusione di questo anno scolastico.

Il primo riguarda il tentativo di dilatare il concetto di apprendimento e di **utilizzare l'ambiente esterno come aula scolastica**. Un'idea non nuova, ovviamente, ma che le particolari disposizioni imposte dal Covid-19 hanno riportato alla ribalta come una delle possibili misure per garantire il distanziamento facendo scuola fuori della scuola. In realtà l'**Outdoor education** (come tecnicamente viene denominata) "include una grande varietà di attività didattiche che vanno da esperienze di tipo percettivo-sensoriale (orto didattico, visite a fattorie, musei, parchi, ecc.) ad esperienze basate su attività sociomotorie ed esplorative tipiche dell'*Adventure education* (orienteering, trekking, vela, ecc.), a progetti scolastici che intrecciano l'apertura al mondo naturale con la tecnologia (coding, robotica, tinkering, ecc.), fino a percorsi educativi profondamente ispirati alla tradizione nordeuropea"

(<https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/outdoor-education>). È un modo se non nuovo sicuramente diverso di considerare l'apprendimento e la stessa aula scolastica.

Ricordiamo a questo proposito la "Rinnovata" fondata dalla Pizzigoni a Milano, o la Casa del Sole sempre a Milano, o le esperienze della Montessori e dei CEMEA che hanno come tratto comune quello di favorire un contatto più diretto con la natura e un approccio multidisciplinare della conoscenza.

Il secondo aspetto, collegato a quanto appena detto, è il rapporto recentemente curato da Fondazione Giovanni Agnelli e Save the Children dal titolo **Fuoriclasse. Un modello di successo per il contrasto alla dispersione scolastica**

(<https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/fuoriclasse-un-modello-di-successo-il-contrasto-alla-dispersione-scolastica.pdf>). In tal caso si agisce su due leve fondamentali: "il rafforzamento delle (fragili) competenze dei ragazzi, attraverso un'attività di sostegno con metodologie didattiche non tradizionali; l'irrobustimento della motivazione degli studenti che devono ritrovare il senso di un impegno costante e regolare". Ecco quindi l'attivazione di laboratori motivazionali finalizzati ad **accrescere l'autostima** degli alunni in difficoltà, come pure l'allestimento di "campi scuola", ossia un modo di **far scuola fuori dalla scuola**, in contesti in cui gli alunni possono sviluppare, in una dimensione di gruppo, attitudini e capacità che aiutano ad impostare in maniera più efficace anche il lavoro in aula, ed

infine il sostegno allo studio, attraverso l'utilizzo di metodologie diverse e informali rispetto a quelle canoniche.

Il senso di queste proposte è quello di **recuperare una dimensione più dinamica e reale dell'apprendimento**, troppo spesso confinato in una visione ingessata e astratta e comunque lontana dalla realtà dei bambini. Aprire la scuola all'esterno vuol dire aprire altre prospettive alla mente dei bambini.